

**Domenica
26 Aprile 2009**



*A cura del
Ufficio Regionale
Pastorale Sociale
e del Lavoro*

*Via Val della Torre 3
10149 Torino
tel. 011/51.56.355*

GIORNATA della SOLIDARIETÀ

***“BEATI QUELLI CHE HANNO
FAME E SETE DI GIUSTIZIA” (Matteo 5,6)***

Vivere la fraternità nella crisi

Indice

1. Introduzione

Mons. Sebastiano Dho

*(Vescovo delegato per la
Pastorale Sociale e del Lavoro Piemontese)*

2. Documenti

- *Tendenze e sfide - Censis*
- *L'esperienza vale più di mille parole*
- *Per la riflessione e la preghiera*
- *Sussidio liturgico*

**DIOCESI DEL PIEMONTE
E VALLE D'AOSTA**

PADRE NOSTRO

ORAZIONE FINALE

Dio di provvidenza infinita,
che hai mandato sulla terra il tuo Figlio
a condividere le nostre fatiche
e le nostre speranze,
sii benedetto per tutti i benefici del tuo amore
che ci sostengono nella nostra esistenza quotidiana;
fa' che ogni uomo possa godere di un pane gustoso,
di un lavoro giustamente remunerato,
di una casa accogliente e serena;
il tuo Spirito illumini la strada del progresso umano
in una continua ricerca dei cieli nuovi e della terra nuova.
Per Cristo nostro Signore.
R. Amen.

CANTO FINALE

1. Introduzione

*Mons. Sebastiano Dho
Vescovo delegato per la Pastorale Sociale
e del Lavoro Piemontese*

Il tema scelto con relativo e sintetico quanto espressivo slogan per la Giornata di Solidarietà 2009, ben contestualizzato nel sottotitolo - vivere la solidarietà in tempo di crisi - non è semplicemente il frutto di una felice intuizione, ma risponde all'esigenza di porre un sicuro fondamento alla riflessione e soprattutto al doveroso impegno che viene proposto alla nostre Chiese piemontesi. Infatti spesso nelle nostre comunità cristiane si corre il rischio di pensare e di conseguenza di ritenere che queste problematiche di attenzione e di impegno nelle realtà sociali, specialmente quando sono scottanti e gravi, sempre complesse comunque con necessarie implicazioni molto concrete che possono toccare tasti dolenti, vedi l'ambito politico, siano unicamente riservate a quei pochi o tanti addetti ai lavori, e quindi non di tutti i cristiani semplicemente. Pare perciò indispensabile ed urgente, anche se certamente non è la prima volta che di questo si tratta nella vita ecclesiale e pastorale, richiamare a tutti i livelli di guide e di fedeli come il prendere questa realtà in considerazione per una seria riflessione e generoso impegno sia assolutamente una esigenza chiara e forte che deriva dalla Parola di Dio e dall'insegnamento ufficiale della Chiesa.

“Beati coloro che hanno fame e sete di giustizia” infatti è una precisa affermazione di Gesù in persona, come è noto e fa parte della serie delle beatitudini da Lui proclamate all'inizio del suo ministero con l'annuncio del Regno. Troppo facile e comodo interpretarla, insieme all'altra “beati i perseguitati per la giustizia” in senso puramente spiritualista, quasi che non riguardi per nulla le realtà umane socio - economiche; certamente l'impegno cristiano non si esaurisce nelle realtà terrene ma le comprende, fuori ogni dubbio. Basti citare un testo meritatamente famoso (almeno per

chi lo conosce): “L’agire per la giustizia ed il partecipare alla trasformazione del mondo ci appaiono chiaramente come una dimensione costitutiva della predicazione del Vangelo cioè della missione della Chiesa per la redenzione del genere umano e la liberazione di ogni stato di cose oppressive” (Intr. Documento – La giustizia nel mondo - Sinodo Mondiale dei Vescovi - 1971). Evidentemente si richiama ma specificando in modo molto forte ed esplicito, a quanto affermato dalla stesso Concilio Vaticano II° quando dice “Dio ha destinato la terra e tutto quello che essa contiene all’uso di tutti gli uomini e di tutti i popoli e pertanto i beni creati debbono essere equamente partecipati a tutti, secondo la regola della giustizia, inseparabile dalla carità” (GS 69). Ma c’è pure un bellissimo passo del Catechismo della Chiesa Cattolica, quindi un riferimento di sicura dottrina, non accusabile di certo di “devianze sociologiche od orizzantalismi vari!”. Quando tratta il Sacramento della Penitenza e della Riconciliazione, parlando della necessità di porsi in stato di conversione dice testualmente: “la conversione si realizza nella vita quotidiana attraverso gesti di riconciliazione, attraverso la sollecitudine per i poveri, l’esercizio e la difesa della giustizia e del diritto, la perseveranza nella persecuzione a causa della giustizia” (CCC n 1435). Dunque riproporre alla nostre comunità parrocchiali e aggregazioni di fedeli non solo nella Giornata annuale ma nella catechesi ordinaria, nelle omelie, negli incontri pastorali queste tematiche anche quando risuonano, quasi sempre, in modo disturbante il quieto vivere ecclesiale, non è per nulla e non deve essere visto come un corpo estraneo alla vita cristiana ma se mai una provvidenziale occasione per rivedere la nostra fedeltà alla Parola di Dio ed all’amore concreto per i fratelli. . E’ vero le nostre Chiese sono generalmente generose in aiuti immediati nell’ambito caritativo, assistenziale, in loco ed in terre lontane di missioni, ma difficilmente accettano di sostare ad interrogarsi per poi impegnarsi, perché molto difficile e logorante, a concorrere a rimuovere per quanto possibile le cause del disordine mondiale. Un piccolo tassello al riguardo potrebbe venire da una celebrazione attenta, intelligente e generosa di questa Giornata.

PREGHIERA UNIVERSALE

Rit. Ascoltaci o Signore

O Signore, dalla tua bontà abbiamo ricevuto la terra e il mondo della natura che il nostro lavoro trasforma in cibo per gli uomini: aiutaci a vivere la fraternità attraverso la condivisione dei beni e la solidarietà.

Preghiamo

O Signore, dalla tua bontà abbiamo ricevuto il dono della famiglia e dei figli: guidaci, sull’esempio di Maria, a spendere per loro la vita come testimoni di un lavoro nascosto e premuroso.

Preghiamo

O Signore, aiutaci ad essere testimoni credibile negli ambienti nei quali viviamo e lavoriamo perché siano sempre più degni dell’uomo vissuti nella giustizia e nella pace.

Preghiamo

O Signore, in questo tempo di crisi aiutaci a comprendere il grande valore della solidarietà attraverso i segni concreti che il tuo Spirito ci inviterà a realizzare come singoli e come comunità

Preghiamo

O Signore, ti chiediamo di dare consolazione a coloro che in questo tempo hanno perso il lavoro e sono in grande affanno e preoccupazione: dona loro il tuo spirito e la grazia di una presenza amica e solidale.

Preghiamo

O Signore, ti preghiamo per coloro che sono chiamati a promuovere il bene comune attraverso l’azione politica. In questo tempo di difficoltà e di trasformazione non facciano conto soltanto sulle loro forze, ma siano capaci di agire suscitando la partecipazione di tutte le parti sociali alla soluzione dei problemi.

Preghiamo

OMELIA

PAUSA DI SILENZIO

Preghiera

Ho radicato in Dio la mia fiducia,
come potete consigliarmi:
“Lascia andare tutto,
pensa solo a te stesso?”

Vi rendete conto di quello che sta succedendo?
Gli uomini del potere, di ogni tipo di potere,
stanno affinando i sistemi
per opprimere e sfruttare i poveri del mondo.

Quando è minacciata la sopravvivenza dell'umanità,
un uomo onesto cosa può fare?
Abbandonare ogni speranza e ogni impegno
O mettersi in atteggiamento di conversione?

Io rinnovo la mia fiducia nel Signore,
so che il suo nome è: “Signore”.
Dio è più potente degli uomini,
nelle sue mani è il futuro del mondo.

Il Signore conosce i segreti dei cuori,
i veri sentimenti che li animano;
riconosci subito i portatori di violenza
e li combatte con estrema durezza.

Il Signore è Redentore, dio di Giustizia,
ama molto gli uomini onesti,
chi gli è fedele nei tempi di prova
e i nonviolenti costruttori di pace.

Per loro si fa riccia di difesa,
baluardo e torre inespugnabile;
a loro manifesta il suo volto di tenerezza,
il sorriso di un amore che li rende liberi.

2. Documenti

Tendenze e sfide

Anche nell'ultimo mese, si sono susseguite notizie allarmanti sulla situazione economica:

- +553% di cassa integrazione a febbraio rispetto allo stesso mese dell'anno precedente;
- -2,6% la previsione della variazione del Pil nel 2009 secondo la Banca d'Italia;
- crollano i consumi;
- affondano di nuovo le Borse.

Di fronte a un'informazione così negativa, la reazione degli italiani sembra essere improntata ad una sostanziale razionalità, anche con ampie zone di disimpegno e con comportamenti “a prescindere” dalla crisi.

Una certa freddezza o indifferenza che ritrae, a febbraio, *un Paese non allo sbando*, ma che procede verso una *razionale distribuzione dei rischi*:

- sul piano territoriale, dove, a fronte di distretti in affanno, vi sono aree che continuano a dimostrarsi vitali;
- nel mercato del lavoro, dove coesistono componenti sociali protette e tutelate e tipologie di lavoro professionale e autonomo maggiormente esposte ai rischi;
- sul piano sociale, dove i precari che rischiano il posto o i nuovi disoccupati possono sempre trovare sostegno nelle finanze familiari garantite dai lavoratori dipendenti a reddito stabile.

Una reazione razionale e pragmatica

Il giudizio diffuso, che attraversa anche i media e le dichiarazioni istituzionali, è di grande apprensione per la congiuntura economica.

Ma è un messaggio che contiene anche, più o meno implicitamente, un invito al disimpegno, poiché sembrerebbe che nessun comportamento individuale possa modificare la situazione attuale, anzi proprio la modifica dei comportamenti potrebbe innescare una spirale di crisi ancora peggiore. Niente panico e nessuna reazione irrazionale: questa sembra essere per ora la risposta degli italiani, anche se la mancanza di reazioni irrazionali rischia di diventare l'assenza di reazioni in assoluto.

I comportamenti “a prescindere”

Molti italiani sembrano comportarsi “a prescindere” dalla crisi. Molto se ne parla, molto se ne discute, il clima è sempre più pesante, ma tutto ciò non sembra incidere in modo significativo sui loro comportamenti, che continuano a seguire le abitudini di sempre.

Agli annunci ci si abitua, se tardano ad arrivare gli effetti concreti della crisi nella vita quotidiana. Basti pensare che le ore di cassa integrazione ordinaria, che a febbraio sono più che quintuplicate rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, rappresentano solo circa l'1% del totale delle ore lavorate in Italia.

D'altra parte, la stagione invernale registra un +6% delle presenze in montagna rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Certo, si tratta di un segmento medio-alto e di un pubblico di appassionati, ma la settimana bianca resta comunque un'abitudine che si vuol mantenere a prescindere dalla crisi.

Magari si risparmia sui fattori accessori, va diffondendosi una certa oculatezza nelle spese, ma l'impressione è che alla qualità della vita non si voglia rinunciare. Solo il 16% degli italiani, infatti, se fosse costretto a tagliare le spese non indispensabili, ridurrebbe le cure per il corpo, preferendo tagliare (o procrastinare) l'acquisto dell'autovettura (33,8%) o di prodotti elettronici (25,5%). Sono, tuttavia, i viaggi (48,2%) e i pasti fuori casa (35%) le principali voci in riduzione nelle previsioni di spesa della generalità dei consumatori (tab. 2).

È vero che i consumi a febbraio sono fortemente rallentati, ma in buona parte risentono del crollo delle vendite delle auto. Tuttavia, se si osserva il dato degli ordini, già in febbraio gli incentivi sembrano sortire alcuni

Dal Vangelo di Matteo (Cap. 25,31-46)

Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: “Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi”. Allora i giusti gli risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?”. E il re risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me”. Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: “Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato”. Anch'essi allora risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?”. Allora egli risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me”. E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna».

Parola del Signore.

PAUSA DI SILENZIO

ASCOLTO DI ALCUNE ESPERIENZE DI VITA

Rit. *Mia forza e mio canto è il Signore
d'Israele in eterno è il Salvatore.*

SALMO

Rit. cantato:

*Grandi cose ha fatto il Signore per noi
ha fatto germogliare i fiori fra le rocce.
Grandi cose ha fatto il Signore per noi
ci ha riportati liberi alla nostra terra
ed ora possiamo cantare, possiamo gridare
l'amore che Dio ha versato su noi.*

Fammi giustizia, o Dio,
difendi la mia causa contro gente spietata;
liberami dall'uomo perfido e perverso.

Tu sei il Dio della mia difesa:
perché mi respingi?
Perché triste me ne vado,
oppresso dal nemico?

Manda la tua luce e la tua verità:
siano esse a guidarmi,
mi conducano alla tua santa montagna,
alla tua dimora.

Verrò all'altare di Dio,
a Dio, mia gioiosa esultanza.
A te canterò sulla cetra,
Dio, Dio mio.

Perché ti rattristi, anima mia,
perché ti agiti in me?
Spera in Dio: ancora potrò lodarlo,
lui, salvezza del mio volto e mio Dio.

effetti: il mercato ha registrato oltre 220.000 contratti, il 4% in più rispetto ai 213.000 del febbraio dello scorso anno. Anche in questo caso si tratta di un atteggiamento razionale e adattativo: gli italiani hanno rinviato un acquisto sapendo che presto avrebbero ottenuto condizioni più vantaggiose.

Italia in compressione

L'impressione che si coglie in questi mesi è che la crisi sia vissuta molto individualmente e poco collettivamente. È una crisi che tocca individualmente e individualmente viene affrontata: le difficoltà sono assai differenti ed esistono strategie differenti per affrontarle, anche se tutte sono improntate all'adattamento e all'assestamento continuato.

E giovano, in tal senso, i personali ammortizzatori e le forme di compensazione, come la rete di protezione e sostegno familiare o i risparmi accumulati. I disagi restano distanti, e anche per questo non si assiste a nessuna mobilitazione collettiva, le reazioni semmai sono individuali: difficoltà differenti e con intensità differenti non innescano reazioni sociali, ma solo, almeno per il momento, tanti piccoli adattamenti personali.

Il rischio, quindi, se questa situazione dovesse perdurare, è quello che in Italia si determini una situazione di progressiva compressione. Una situazione in cui chi può, o chi non può farne a meno, mette sotto pressione gli anelli della filiera a sé contigui, innescando così un meccanismo di compressione a catena:

- le imprese premono sui lavoratori atipici e sui subfornitori, non rinnovando o riducendo l'orizzonte temporale dei contratti;
- la grande distribuzione preme sui fornitori, spuntando condizioni migliori e riducendo i margini;
- i tour operator premono sugli albergatori per avere prezzi più bassi, con riduzioni anche del 30% rispetto all'anno precedente;
- molti clienti finiscono per mettere sotto pressione i prestatori di servizi ritardando i pagamenti;
- le banche mettono sotto pressione i clienti, specialmente le Pmi, non tanto rispetto alla concessione dei mutui, quanto magari rallentando gli anticipi sulle fatture emesse;

- gli importatori premono sui produttori locali, cercando di immettere prodotti a prezzi più vantaggiosi, specie nel settore alimentare, in cui esistono grandi scorte, deperibili, stoccate e invendute, anche in molti Paesi Ue;
- infine, anche il consumatore è molto più consapevole che in passato della sua capacità di mettere sotto pressione, con le sue scelte, tutto il sistema della produzione e distribuzione.

Si tratta evidentemente di categorie molto differenti tra loro e il cui livello di pressione è assai differenziato: per ora è difficile, quindi, che possano aggregarsi o che possano riconoscersi in un movimento che in qualche modo le rappresenti.

Spirito Santo, tu aleggiavi sulle acque prima che il mondo fosse e in ciò che esiste hai infuso il soffio della vita.

Rit.

Preghiera conclusiva

Dio onnipotente,
che ci hai rigenerati nell'acqua del Battesimo
con la potenza del tuo Spirito,
rendendoci sacerdoti, re e profeti,
ispira e accompagna con la tua protezione
il nostro lavoro e il nostro agire quotidiano,
perché siano sempre volti a sviluppare il progetto della creazione,
a costruire la civiltà dell'amore,
a condurre gli uomini sulla via di un progresso integrale,
che abbia come traguardo l'unione con te,
Padre del cosmo e della storia.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

PRIMA LETTURA

Aggeo 2,15-19

Ora pensate, da oggi e per l'avvenire: prima che si cominciasse a porre pietra sopra pietra nel tempio del Signore, come andavano le vostre cose? Si andava a un mucchio da cui si attendevano venti misure di grano e ce n'erano dieci; si andava ad attingere a un tino da cinquanta misure e ce n'erano venti. Vi ho colpiti con la ruggine, il carbonchio e la grandine in tutti i lavori delle vostre mani, ma voi non siete ritornati a me. Oracolo del Signore. Considerate bene da oggi in poi, dal ventiquattro del nono mese, cioè dal giorno in cui si posero le fondamenta del tempio del Signore: ebbene, manca ancora grano nei granai? La vite, il fico, il melograno, l'olivo non hanno dato i loro frutti? Da oggi in poi vi benedirò!».

Parola di Dio.

3. Sussidio Liturgico

“Beati coloro che hanno fame e sete di giustizia”
Vivere la fraternità in tempo di crisi

CANTO

RITI DI INTRODUZIONE

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

R. Amen.

Dio, che ha chiamato l'uomo
a cooperare al progetto della creazione,
sia con tutti voi.

R. E con il tuo spirito.

PREGHIERA CORALE

Rit. Terra tutta dà lode a Dio, canta il tuo Signor

Padre, tu hai posto la creatura umana al vertice della creazione
e le hai affidato la responsabilità dell'opera delle tue mani.
Rit.

Cristo Gesù, accettando della fatica nell'umile officina di Nazaret
hai trasformato la fatica umana in fonte di benedizione.
Rit.

L'esperienza vale più di mille parole

- 34 anni e 10 di contratti a progetto, esclusa un'azienda che ha dichiarato fallimento lasciando tutti i dipendenti a casa. Attualmente dopo un anno di contratto a progetto nel settore pubbliche relazioni eventi sono al 5° mese di gravidanza e il contratto non mi è stato rinnovato. Ho aspettato finora per un figlio poiché i contratti di lavoro a termine non mi davano serenità... a quasi 35 anni mi sono arresa, sto per avere un figlio e, come volevasi dimostrare, resterò disoccupata...
- Quest'anno compio 55 anni, sono laureato in ingegneria elettronica e dall'82 ho lavorato nel settore commerciale di diverse aziende meccaniche ed informatiche, ottenendo sempre i risultati attesi ed assegnati, negli ultimi 10 anni sono stati il direttore commerciale di un'azienda informatica ed ho contribuito alla sua organizzazione ed al suo successo, divenendone la figura di riferimento sia internamente, che per gli altri attori del settore. Nonostante i risultati sempre ottenuti, con la motivazione di una riorganizzazione interna ed internazionale dell'azienda da quasi un anno sono disoccupato e pur avendo una buona reputazione nel mio settore ed un discreto network di conoscenze non riesco a “riaccasarmi”. Come sempre succede tanti “amici” che ti blandiscono quando hai successo, sono spariti nel nulla, e le prime a dimenticarti sono proprio le persone che più volte hai precedentemente aiutato. Mi sono iscritto a molti portali specializzati nella ricerca di personale, rispondo da tempo quotidianamente a molte offerte di lavoro, ma il risultato è zero. Nonostante l'età (considerata da vecchio a parte che in politica!), mi manca l'attività, la voglia di muovermi e di fare, ed anche lo stress. Si parla tanto di aumentare l'età della pensione, io non ho problemi anzi più in là è meglio sto, ma per andare in pensione occorre prima avere un lavoro. Basta!!
- Ho 34 anni. Vivo con la mia bambina di 5 anni. Sono in una sorta di cassa integrazione esistenziale, che permane da che ho memoria. Ma fino a oggi non sapevo cosa volesse dire. Sono un autore e traduttore, che tradotto – appunto – significa che oggi ho lavoro domani no, forse, macchè.

L'ultimo libro mi ha richiesto mesi di lavoro, non retribuiti – come da norma – e non mi è stato pagato che dieci mesi dopo la consegna da parte mia. Ho dovuto trascurare il libro novo per cercare altri lavori e per questo sono in ritardo nella nuova consegna: Avrò il mio stipendio forse alla fine dell'anno. Mi domando come arriverò alla fine di questo stesso mese. Ho due lauree, due specializzazioni, parlo correttamente cinque lingue, sono vissuta in molti luoghi del mondo, ma da quando sono in Italia e ho fatto la mia bambina non so dove sbattere la testa. Ogni giorno partorisco una decina di idee e lancio ami, ma raramente ottengo risposte da chi interpellò, Non riesco neppure a trovare lavori part-time come telefonista, donna delle pulizie, o altro che non svisciva la mia dignità e mi lasci il tempo per stare con mia figlia. Non è soltanto la fine delle attese, la perdita delle ambizioni: è malessere per l'imbarbarimento d'ogni cosa, d'ogni persona interno.

- Credevamo sarebbe stato l'anno della svolta, questo 2009 e invece... la promessa era quella del tanto agonato contratto a tempo indeterminato dopo ben 5 anni di contratto a progetto e invece per me ed altri sette colleghi nulla di fatto, così in circa un mese ci siamo ritrovati letteralmente per strada senza nessun ammortizzatore sociale che ci copra un po'. E tutto questo è successo non per colpa della crisi, ma per una bieca e mera speculazione sulla gestione delle risorse idriche. E noi che eravamo l'ultima ruota del carro (rilevazione dati misuratori) siamo chi ne ha pagato le conseguenze. Cosa pubblica l'acqua, ma controllo pubblico sui biechi raggiri che subisce anche l'utente,. Se ne parla davvero poco e io così mi sento raggirato due volte.
- La mia crisi è cominciata anni fa. Grazie ad una brillante manager l'azienda si è "inventata" il trasferimento di sede. Le solite necessità "tecnico organizzative". Su 25 persone la metà hanno dovuto lasciare per l'impossibilità di trasferirsi. (La brillante manager è stata poi licenziata dalla casa madre dopo aver fatto il lavoro sporco..). Ho fatto tanti colloqui. Aziende piccole e grandi, in inglese (per poi scoprire che l'interlocutore non lo parlava...) ecc. L'età è un fattore insormontabile. Dopo i 45anni sei inutile e l'esperienza non serve. Qualcuno ha avuto il coraggio di dirlo.

203 *La piena verità sull'uomo permette di superare la visione contrattualistica della giustizia, che è visione limitata, e di aprire anche per la giustizia l'orizzonte della solidarietà e dell'amore: « Da sola, la giustizia non basta. Può anzi arrivare a negare se stessa, se non si apre a quella forza più profonda che è l'amore ». Al valore della giustizia, infatti, la dottrina sociale accosta quello della solidarietà, in quanto via privilegiata della pace. Se la pace è frutto della giustizia, « oggi si potrebbe dire, con la stessa esattezza e la stessa forza di ispirazione biblica (cf. Is 32,17; Gc 3,18): Opus solidaritatis pax, la pace come frutto della solidarietà ». Il traguardo della pace, infatti, « sarà certamente raggiunto con l'attuazione della giustizia sociale e internazionale, ma anche con la pratica delle virtù che favoriscono la convivenza e ci insegnano a vivere uniti, per costruire uniti, dando e ricevendo, una società nuova e un mondo migliore ».*

La ricchezza esiste per essere condivisa

328 *I beni, anche se legittimamente posseduti, mantengono sempre una destinazione universale; è immorale ogni forma di indebita accumulazione, perché in aperto contrasto con la destinazione universale assegnata da Dio Creatore a tutti i beni. La salvezza cristiana, infatti, è una liberazione integrale dell'uomo, liberazione dal bisogno, ma anche rispetto al possesso stesso: « L'attaccamento al denaro infatti è la radice di tutti i mali; per il suo sfrenato desiderio alcuni hanno deviato dalla fede » (1 Tm 6,10). I Padri della Chiesa insistono sulla necessità della conversione e della trasformazione delle coscienze dei credenti, più che su esigenze di cambiamento delle strutture sociali e politiche del loro tempo, sollecitando chi svolge un'attività economica e possiede beni a considerarsi amministratore di quanto Dio gli ha affidato.*

Dal Compendio della dottrina sociale della Chiesa

La giustizia

201 *La giustizia è un valore, che si accompagna all'esercizio della corrispondente virtù morale cardinale. Secondo la sua più classica formulazione, « essa consiste nella costante e ferma volontà di dare a Dio e al prossimo ciò che è loro dovuto ». Dal punto di vista soggettivo la giustizia si traduce nell'atteggiamento determinato dalla volontà di riconoscere l'altro come persona, mentre, dal punto di vista oggettivo, essa costituisce il criterio determinante della moralità nell'ambito inter-soggettivo e sociale.*

Il Magistero sociale richiama al rispetto delle forme classiche della giustizia: quella commutativa, quella distributiva, quella legale. Un rilievo sempre maggiore ha in esso acquisito la giustizia sociale, che rappresenta un vero e proprio sviluppo della giustizia generale, regolatrice dei rapporti sociali in base al criterio dell'osservanza della legge. La giustizia sociale, esigenza connessa alla questione sociale, che oggi si manifesta in una dimensione mondiale, concerne gli aspetti sociali, politici ed economici e, soprattutto, la dimensione strutturale dei problemi e delle correlative soluzioni.

202 *La giustizia risulta particolarmente importante nel contesto attuale, in cui il valore della persona, della sua dignità e dei suoi diritti, al di là delle proclamazioni d'intenti, è seriamente minacciato dalla diffusa tendenza a ricorrere esclusivamente ai criteri dell'utilità e dell'avere. Anche la giustizia, sulla base di tali criteri, viene considerata in modo riduttivo, mentre acquista un più pieno e autentico significato nell'antropologia cristiana. La giustizia, infatti, non è una semplice convenzione umana, perché quello che è « giusto » non è originariamente determinato dalla legge, ma dall'identità profonda dell'essere umano.*

Oppure le solite motivazioni sul curriculum troppo ricco, troppo pesante o altre stupidaggini. Ho una piccola collaborazione ma non so pensare al futuro. Oltre a cercare un lavoro cerco di controllare la paura di non sapere immaginare una prospettiva. E la paura genera angoscia che blocca tutto in me.

Per la riflessione e la preghiera

Brano tratto da “Sequela” di Dietrich Bonhoeffer

La giustizia di Cristo

La priorità della giustizia del discepolo consiste nel fatto che fra lui e la legge sta Colui che ha adempiuto la legge perfettamente: Gesù. Prima che egli inizi ad ubbidire alla legge questa è già adempiuta, la sua esigenza ha già trovato soddisfazione. La giustizia richiesta dalla legge è già data: è la giustizia di Gesù che va sulla croce per amore della legge. Per questo Gesù non ha solo la giustizia, bensì è lui stesso la giustizia. Egli è la giustizia dei discepoli. Con la sua chiamata egli ha reso partecipi i discepoli a se stesso, ha fatto loro dono della sua comunione e, in tal modo, li ha resi partecipi della sua giustizia, facendone a loro un dono.

La giustizia dei discepoli è giustizia sotto la croce. E' la giustizia dei poveri, dei contestati, degli affamati, dei miti, dei pacifici, dei perseguitati per amore della chiamata di Gesù. E' il reale, semplice agire nella fede nella giustizia di Cristo.

Chi vuole praticare il vero servizio divino nella sequela di Gesù ha pertanto davanti a sé una sola via, quella della riconciliazione con il fratello.

Non solo nella rinuncia al proprio diritto, ma addirittura nella rinuncia alla propria giustizia si volge la vita di coloro che sono nella sequela. Essi non traggono alcuna gloria da ciò che fanno o sacrificano. Non possono avere giustizia che essendone affamati e assetati; né giustizia propria, né giustizia di Dio sulla terra. Coloro che sono nella sequela divengono affamati e assetati, desiderano la remissione di tutti i peccati e un pieno rinnovamento, il rinnovamento della terra ed i compiersi della giustizia di Dio. Questa è ancor nascosta dalla maledizione del mondo, il peccato del mondo cade ancora su di essa. Colui che essi seguono deve morire come maledetto sulla croce. Un disperato desiderio di giustizia è il suo ultimo grido: “Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato?”. Ma il discepolo non è più del suo maestro? Essi seguono il maestro. Essi sono beati, perché è stato loro promesso che saranno saziati. Dovranno ricevere giustizia, non solo attraverso ciò che udranno, ma sperimenteranno una giustizia che li sazierà nel corpo. Il pane della vera vita sarà quello che mangeranno nella cena futura con il loro Signore. Essi sono beati per questo pane futuro, perché lo hanno già nel presente. Colui che è il pane della vita è in mezzo a loro, pur con tutta la loro fame.

Da un brano di Henri J.M.Nouwen

Solidali nella debolezza

La gioia è nascosta nella compassione. La parola “compassione” significa letteralmente “patire con”. Sembra assai improbabile che soffrire con un'altra persona porti gioia. Eppure, essere con una persona nel dolore, offrire la propria presenza a chi è disperato, condividere con un amico momenti di confusione e di incertezza... queste esperienze possono portarci una gioia profonda. Non la felicità, non l'esaltazione, non una grande soddisfazione, ma la gioia tranquilla di essere lì per qualcun altro e di vivere in profonda solidarietà con i nostri fratelli e sorelle di questa nostra famiglia umana. Spesso è una solidarietà nella debolezza, nell'avvilimento, nella lacerazione, ma ci conduce al centro della gioia che sta nel condividere la nostra umanità con gli altri.

Da un brano della Didaché (fine del II secolo d.c.)

Osservare i precetti del Signore

Figlio mio ricordati di giorno e di notte di chi predica la Parola di Dio e onoralo come il Signore. Dove, infatti, è annunciata la maestà ivi è il Signore. Ricercherai ogni giorno i volti dei fedeli per modellarli ai loro discorsi. Non operare la disunione, metti pace fra coloro che litigano. Giudica con giustizia e non guardare alla persona nel correggere le colpe.

Non tentennare se sarà o non sarà. Non essere come chi allarga le mani nel prendere e le stringe nel dare. Se tu guadagni con le tue mani ne darai ad espiazione dei tuoi peccati. Non esitare nel dare e non dare mormorando: conoscerai chi è il buon remuneratore della tua ricompensa. Non allontanare chi ha bisogno, condividi ogni cosa con tuo fratello e non dire che sono cose tue. Se siete comuni in ciò che non muore, quanto più lo siete nelle cose che finiscono. Questa è la via della vita.